



## **Congresso Provinciale 2019 del Partito Democratico di Verona**

### **Documento congressuale della Lista**

### **“Guardare avanti uniti”**

*Candidato Segretario Provinciale Maurizio Facincani*

Obiettivo primario del Partito Democratico deve essere quello di riconquistare la fiducia del proprio popolo, per tornare a governare.

Stiamo attraversando un periodo storico in cui non si riconoscono i risultati positivi ottenuti dagli esecutivi a guida PD (Letta, Renzi e Gentiloni), grazie ai quali il nostro paese ha vissuto una stagione di governo - ottenendo risultati concreti, facendo tornare a crescere il PIL - orientata alla crescita economica, al superamento dei corporativismi, all'affermazione di nuovi diritti civili e nuove forme di protezione sociale.

I risultati di questa stagione rappresentano un patrimonio condiviso nei diversi livelli del Partito. Occorre però lavorare per difendere e consolidare un patrimonio di innovazione politica riformista che appartiene a tutta la moderna sinistra italiana, che ha permesso alla nostra forza politica di non subire il destino di quasi estinzione che ha investito altre forze della sinistra europea, nonostante la pesante sconfitta del 3 marzo 2018.

Il congresso provinciale di Verona deve essere l'occasione per rilanciare un Partito riformista a vocazione fortemente popolare, con un sostegno reale al welfare familiare e ai pensionati, vicino alle imprese medie-piccole con una concreta rimodulazione fiscale che le tuteli dai rischi della globalizzazione e ne favorisca le occasioni di sviluppo, che sia parte attiva della crescita culturale del Paese valorizzando il patrimonio artistico e dell'educazione scolastica, con una inevitabile e chiara vocazione europeista.

Il PD deve tornare a fare una proposta comprensibile, chiara, coinvolgente. Una proposta che scaldi i cuori, ridia speranza a chi la abbraccia e per la quale valga la pena di battersi.

Serve uno sforzo nuovo, genuino, audace, di pensiero, di relazione, di coraggio.

Uno sforzo che sappia indicare una nuova proposta che dovrà essere declinata in pochi punti. Parole chiave, comprensibili a tutti gli strati sociali e a tutte le generazioni. Una proposta popolare. Una proposta a cui si possa aderire.

Siamo nel tempo del “governo del popolo”, della democrazia diretta, della massima sfiducia per la politica e per le istituzioni. Siamo nell'era dell'auto-celebrazione, del “mi piace” quale nuovo voto laico a qualsivoglia tuttologo che sulla rete diventa santone. Siamo nel periodo della fragilità, della precarietà, dell'insicurezza. Bullismo scolastico e giovanile, femminicidio, fortune sperperate al gioco, suicidi, esclusioni sociali, relazioni precarie, giustizia fai da te, sono solo alcuni degli elementi che ci dicono della necessità di tornare a comprendere le esigenze ed i bisogni della parte più fragile della società. Una società sempre più composita,

multietnica, globalizzata. In cui pochi sono i diritti per i ragazzi e molti sono i privilegi, reali o percepiti, di alcune categorie, fra le quali i populistici indicano i politici facendo finta di non farne parte.

In tale contesto il populismo sta mietendo sempre maggiori successi. Cresce l'idea e la convinzione che da soli ci si basti. "Soli contro tutti" è uno slogan, anche a Verona, molto apprezzato. E così nel mondo: il muro di Trump a confine con il Messico, il muro di Israele a confine con Gaza, il muro austriaco al Brennero, la barriera di Orban in Ungheria. E poi la chiusura dei porti italiani di fronte ad un fenomeno inarrestabile com'è quello migratorio. Con l'Europa che, strabica quando vuole, gira lo sguardo altrove lasciando l'Italia da sola a fronteggiare il problema, che è di tutti. Un brodo di coltura che alimenta odio, faide, vendette.

Eppure non è immaginabile un orizzonte di speranza senza l'Europa, che dovrà cambiare ma di cui non si può fare a meno. Solo con politiche condivise oltre i ristretti confini nazionali si potranno affrontare le sfide economiche che ci vedrebbero relegati ai margini del mercato globale, con innegabili ricadute negative sulle politiche sociali. Se per i nostri ideali nessuno può essere lasciato indietro, dobbiamo esser consapevoli, quindi, che andare da soli dà l'impressione di andare più veloci ma che solo insieme si può andare lontano.

Lo sforzo di affrontare e aiutare a risolvere i problemi dei cittadini deve andare di pari passo con quello di identificare e orientare lo sviluppo futuro dei valori sociali, economici e strutturali della realtà veronese. Da troppo tempo a Verona i temi del dibattito sociale e politico sono dettati da culture di destra, anche antidemocratiche o razziste. Questa subalternità culturale deve essere superata integrandola con i migliori valori della società locale. Il PD veronese deve mettere in campo un'azione organica per affrontare la questione dell'immigrazione: dare dignità ed integrazione a chi viene da noi e, contemporaneamente, assicurare sicurezza e prospettiva ai cittadini.

La consapevolezza che, dopo la sconfitta referendaria del dicembre 2016 e le sconfitte alle amministrative del 2017, le elezioni politiche del marzo 2018 hanno sancito l'aumento della distanza tra elettori e Partito Democratico ci deve spronare a ripartire con un maggiore impegno, con uno spirito nuovo.

La comunità democratica veronese ha vissuto gli ultimi anni senza una visione comune di cosa fosse utile per il partito, avvitandosi in un confronto interno secondo una dinamica perversa in cui non ha più rilievo che cosa tu dica o pensi, bensì "con chi stai" o peggio "di chi sei". Ritrovare la voglia di confrontarsi per trovare insieme la strada migliore per tornare a vincere anziché dar vita a tanti comitati elettorali sarà possibile solo se si decide insieme di cambiare metodo, restando sempre aperti al confronto perché convinti che il pluralismo dev'essere ricchezza, non un problema. Dovremo far percepire il PD veronese come il luogo di molti (se non di tutti) e non di pochi, con una forte dimensione unitaria che ne arricchisca i contenuti e rifiuti tentazioni laceranti al suo interno.

Il nostro Partito ha uno strumento radicato sul territorio che altre forze politiche non hanno: i Circoli. Ma lo stato di criticità in cui versa il Partito nella città e nella provincia veronese è sotto gli occhi di tutti. A preoccupare, soprattutto, è la sensazione diffusa di scoramento, di passione perduta, di ridotta voglia di "farsi su le maniche" per il Partito Democratico, di non riuscire ad incidere con efficacia nell'azione di contrasto alle politiche attuate da Lega e M5S.

Diventa quindi urgente trovare nuovi modi e strategie per tornare ad essere in sintonia con le persone, offrendo risposte concrete e realizzabili per la soluzione dei loro problemi.

Si può arrivare a risultati concreti dando vita a modelli di partecipazione alla vita del partito e alla costruzione di piattaforme programmatiche efficaci solo con la capacità di arrivare a sintesi condivise. Occorre anche

trovare forme di consultazione rapida dei circoli su grandi temi nazionali e temi locali rilevanti, con modalità semplici e rapide ma che non impediscano la discussione. Non saremo mai il partito del clic ma nemmeno più il partito degli ordini del giorno che nessuno legge e che non producono iniziative concrete.

Questa esigenza vitale, e la richiesta che arriva da/a tutti i livelli del partito di superare un periodo che ha visto aumentare le distanze tra posizioni diverse all'interno della nostra comunità politica, ci motiva a trovare modi e percorsi per un rilancio unitario del partito. La candidatura condivisa alla carica di segretario provinciale ne è la prima testimonianza. Il percorso che faremo insieme ne sarà la concretizzazione.

I circoli debbono essere il fulcro di questa azione. Essi sono il primo luogo di interlocuzione e ascolto con temi e criticità sociali. Il valore degli organismi di partecipazione e rappresentanza di base deve essere al centro della elaborazione dell'azione politica, unito al necessario coordinamento forte con gli eletti sia a livello nazionale, regionale, provinciale e locale.

I circoli devono sapersi aprire alla realtà in cui sono inseriti, superando quella sorta di autoreferenzialità che in alcuni casi li ha caratterizzati. Occorre vivificare il partito anche avendo il coraggio di sottoporsi a verifica dell'efficacia dell'azione che si svolge. Servono a poco circoli che non riescono ad intercettare i bisogni della comunità in cui agiscono, che si limitano a fare il tesseramento, che non si riuniscono mai, che non partecipano alla vita sociale della realtà in cui sono inseriti, che non la sanno interpretare, che non sanno individuare e proporre soluzioni concrete ai problemi che i cittadini, singoli o associati, pongono alla politica.

Per arrivare ad essere un partito più vicino alle persone può essere utile che ogni circolo deleghi una persona o un gruppo per dialogare, confrontarsi e collaborare con le diverse realtà attive nel territorio, con l'obiettivo di ristabilire un contatto diretto con le persone che si occupano di volontariato, con l'associazionismo, i comitati spontanei e le categorie economiche presenti in quella parte di territorio provinciale; il sotto-obiettivo è la responsabilizzazione dei singoli iscritti coinvolgendoli in un processo di valorizzazione dell'impegno individuale espresso per il proprio circolo e per il partito.

L'assemblea e la Direzione provinciali dovranno essere convocate con regolarità e rendere produttiva la loro attività con la produzione di documenti, posizioni politiche e indicazioni operative diffuse tra tutti gli iscritti, programmando momenti di verifica dell'efficacia delle azioni intraprese.

Il segretario provinciale si farà carico di:

- Ascoltare, sostenere e valorizzare i circoli sul territorio anche con periodici incontri collettivi;
- Promuovere il coordinamento di zona tra circoli per incrementarne la capacità di azione sul territorio e favorire lo scambio di competenze e buone pratiche;
- Coinvolgere formalmente i rappresentanti delle zone negli incontri della Direzione e dell'assemblea provinciali;
- Sostenere circoli e coordinamenti di zona nell'ideazione e realizzazione delle iniziative anche favorendo il coinvolgimento di esperti esterni.
- Garantire a tutti gli iscritti parità di condizioni e sostegno per l'accesso alle funzioni politiche nel partito e nelle istituzioni.

È necessario che l'attività dell'esecutivo provinciale sia improntata a criteri di efficacia e verifica. Per questo dovrà essere un organismo contenuto nei numeri e che si occupi almeno di queste aree tematiche:

- Organizzazione del partito

- Economia, lavoro, Europa
- Territorio e trasporti
- Enti Locali
- Sanità e salute
- Sociale e immigrazione
- Formazione
- Turismo e cultura

Per fare politica servono soldi: per fare iniziative, per pagare gli affitti delle sedi, per finanziare le campagne elettorali. La strada imboccata a livello nazionale col 2 per mille deve far arrivare alla periferia del partito parte di queste risorse, altrimenti non basteranno impegno e buona volontà per fare iniziativa politica. Ma se si aspetta soltanto che arrivino risposte dall'alto si rischia, nell'attesa, di finire di esistere. Occorre trovare nuovi canali di finanziamento, ovviamente legittimi, che vedano il corpo del partito nella sua interezza impegnato in questo sforzo.

Tornare a promuovere l'orgoglio di appartenere al Partito Democratico come parte attiva della vita di una comunità dipende dalla capacità della politica, dal suo prestigio, dalla sua legittimazione di rappresentare idee, ma anche e soprattutto disagi, rabbia, dissensi.

Costruire una politica pratica, tangibile e forte nelle idee, significa che se vogliamo affrontare le sfide (povertà, migrazioni, disoccupazione, degrado; fragilità delle condizioni professionali e, di converso, sviluppo incondizionato dell'economia e nuove frontiere dell'innovazione) dobbiamo utilizzare strumenti e modalità adeguate. A volte nuove, a volte rinnovate, a volte antiche, ma attuali nel modo di essere utili.

Dobbiamo inventare un linguaggio nuovo. Più che "definire chi siamo" dobbiamo rappresentare ciò che vogliamo. Con un linguaggio unico: dal deputato, all'amministratore al dirigente di partito, nei nostri circoli. Unico perché è la soluzione il punto di forza, e non la collocazione in una o nell'altra parte interna a condizionare ciò che pensiamo.

Dobbiamo riprendere uno dei punti chiave dell'identità del PD: essere il punto di riferimento di chi fa più fatica, per colmare il crescente distacco delle periferie sociali dal mondo democratico, ma restare anche il punto di riferimento di chi si impegna professionalmente e in imprese produttive e così contribuisce alla crescita del paese, senza dimenticare la necessità di dare risposta al senso di smarrimento che coinvolge quella che fino a poco tempo fa era considerata la classe media, che ha visto via via arretrare la sua collocazione nella scala socio economica del paese.

Da una relazione tra di noi e con la realtà sociale e politica veronese rispettosa, disponibile all'ascolto e al dialogo, faremo nascere politiche illuminate, utili ai cittadini e che incrementeranno il consenso al nostro partito.

Nel prossimo mese di maggio oltre 50 comuni della provincia saranno chiamati a rinnovare Sindaci e Consigli Comunali. Si voterà lo stesso giorno in cui sarà eletto il nuovo Parlamento Europeo.

L'obiettivo deve essere il mantenimento della guida dei molti comuni in cui abbiamo governato negli ultimi cinque anni e la conquista di nuove amministrazioni.

A questo importante appuntamento occorre arrivare avendo preparato un terreno di consolidate relazioni corrette e collaborative con l'area sociale e politica progressista, per costruire alleanze tattiche anche con

altri schieramenti politici che abbiano idealità e metodi compatibili con quelle del PD. Le situazioni concrete dovranno essere considerate caso per caso, in relazioni alle condizioni locali ed alle prospettive politiche territoriali, in modo trasparente e più possibile condiviso nel partito. Occorre però mettere un limite alla libertà di aggregazione. Non potremo mai, ad esempio, far parte di aggregazioni che abbiano candidato sindaco un esponente della Lega di Salvini.

Sarà importante, anzi essenziale, non lasciare da soli i circoli che dovranno affrontare la campagna elettorale per le amministrative. Il PD provinciale e, in particolare, il suo nuovo segretario dovranno accompagnare e sostenere in questo percorso i circoli locali, portando esperienza e supporto, nel rispetto delle singole scelte che necessariamente spettano a chi conosce il territorio e gli orientamenti politici locali. Questa attività potrà essere svolta proficuamente se ad affiancare il nuovo Segretario provinciale sarà/saranno persone di provata esperienza ed equilibrata capacità di sintesi.

Con l'impegno di iscritti, dirigenti e simpatizzanti e nel confronto con le risorse del territorio potremo costruire una piattaforma su cui costruire i programmi amministrativi da condividere con i possibili alleati che si fonda su un Partito Democratico veronese in grado di

- individuare scelte strategiche significative per il futuro di Verona, della sua provincia e del Veneto avendo il coraggio di lanciare prospettive, anticipando i tempi e dando l'esempio;
- lavorare per la promozione di tutti i territori, valorizzandone le specificità;
- diventare interlocutore attivo di strategia di area larga con i territori limitrofi.

Va ripresa con forza l'iniziativa a sostegno di un progetto di mobilità, che interessi non solo la città di Verona con la realizzazione della tranvia (che deve spingersi fino ai confini del capoluogo). Occorre lavorare per creare un sistema che colleghi la tranvia cittadina con una rete metropolitana di superficie dell'area metropolitana e con collegamenti efficienti dal resto della provincia verso la città, i cui snodi di collegamento devono essere la stazione ferroviaria e l'aeroporto.

Il PD quindi dovrà insistere ed investire su una politica che favorisca un cambiamento culturale che aumenti l'utilizzo del trasporto pubblico da parte di privati. Tuttavia questo si potrà concretizzare, nei fatti, solo se i mezzi saranno frequenti, puntuali, puliti, sicuri. Oggi non è così. E soprattutto non lo è con riguardo al trasporto utilizzato in massima parte dai cosiddetti pendolari. Il PD deve stare dalla loro parte. Quindi favorire investimenti per potenziare la rete infrastrutturale locale e stimolare il governo ad aumentare la flotta dei treni e delle metropolitane a beneficio di studenti e lavoratori.

Anche su questo argomento (come, più in generale, quale valore della nostra politica inclusiva) va posta grande attenzione al trasporto delle persone disabili e va sostenuta senza infingimenti una normativa severa e sanzionatoria nei confronti di chi non rispetta i beni pubblici (mezzi, stazioni, ecc.), il personale operante (autisti, bigliettai, ecc.) e gli utenti (tutti, ma in particolare gli anziani, i disabili ed i minori).

Il tema dell'economia resta cruciale e va declinato mettendo in campo elaborazioni e proposte concrete che favoriscano lo sviluppo dei settori leader del nostro tessuto economico provinciale.

Il Partito Democratico è il partito del lavoro ed il suo compito principale è quello di dare rappresentanza al mondo del lavoro, in particolare al precariato, alle condizioni di svantaggio, ai giovani che faticano a trovare ruolo e dignità.

Dal 1<sup>a</sup> gennaio 2018, le competenze sul tema del lavoro sono passate definitivamente alle Regioni che hanno integrato nelle proprie strutture amministrative i Centri per l'impiego e, dai prossimi mesi, con il

riconoscimento dell'autonomia, la Regione Veneto aumenterà le proprie competenze in tema di formazione, diritto allo studio e Università.

Da qui in avanti dunque le politiche attive per il lavoro e per i giovani verranno sviluppate a livello regionale e territoriale, ed è prevedibile che su questi temi i comuni assumeranno in futuro un ruolo importante.

Tutto questo in un momento dove sempre più rapidamente il lavoro cambia nelle forme e nelle tipologie per adeguarsi alle nuove tecnologie e alla sempre crescente necessità di sviluppo sostenibile, e dove la formazione dei giovani e la formazione continua dei lavoratori assumeranno un ruolo determinante per lo sviluppo e la crescita del benessere.

Sui temi del lavoro, della formazione e del diritto allo studio, il PD veronese dovrà garantire una presenza forte e propositiva sul territorio promuovendo il dialogo con le associazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro, con enti e fondazioni, ma soprattutto con le amministrazioni comunali, mettendo in rete quelle di centrosinistra, allo scopo di sviluppare un programma di azione condiviso a favore dei giovani e dei lavoratori, affinché a tutti vengano garantite pari opportunità e nessuno possa rimanere escluso. Saranno valorizzate e sviluppate le esperienze positive realizzate dalle amministrazioni comunali di centrosinistra, quali ad esempio quelle di Legnago e di San Bonifacio, comuni capofila dei "Patti territoriali per il lavoro" rispettivamente della pianura e dell'est veronese.

Analogamente particolare attenzione va prestata alle crisi aziendali recuperando un contatto costante con le organizzazioni sindacali.

Le carenze della rete infrastrutturale del territorio veronese costituiscono una grave limitazione alla permanenza di attività imprenditoriali nella nostra realtà e al loro sviluppo. Il Partito Democratico, in stretta collaborazione con le amministrazioni locali e con le rappresentanze dei lavori e dei lavoratori, deve promuovere momenti di concertazione che prevedano lo studio coordinato per aree vaste del territorio provinciale, con lo sguardo rivolto oltre i confini provinciale e regionali, per la costruzione di idee di sviluppo da sottoporre ai livelli istituzionali superiori. L'incontro tra diversi interessi e diverse visioni, che coinvolgono anche l'Università di Verona, è la sola strada per trovare strade concrete per la soluzione dei problemi e la messa in campo di idee innovative di sviluppo.

Lavoriamo per una economia giusta, che sappia coniugare la necessità di avere infrastrutture in grado di dare risposte alle esigenze del territorio con un nuovo modello di sviluppo in grado di abbinare la crescita ed il progresso sociale con la giustizia e l'equità, senza guardare al passato con nostalgia ma favorendo l'edificazione di una società più giusta, recuperando un rapporto istituzionale, solido, costante, non subordinato, orgoglioso con tutti questi enti, associazioni e soggetti, coi quali la rete va tessuta in maniera quanto più possibile trasparente, che oggi appare perso.

Sul tema delle infrastrutture occorre distinguere quelle strategiche, che ricadono nella competenza nazionale, e quelle funzionali, che seguono una competenza locale. Tra le prime vi è l'annosa questione della linea ad alta velocità/alta capacità. L'opinione del PD locale, a tale riguardo, è chiara ed è già stata espressa. Se questo governo si assumerà la grave responsabilità di tornare indietro sulle decisioni già prese, il PD, tenendo fede alla posizione già da tempo assunta, ne trarrà giovamento: nelle relazioni con il mondo produttivo e con il mondo, in generale, del lavoro e ne subirà le conseguenze negative con il mondo ambientalista più radicale. Occorrerà tenerne conto per ricucire i rapporti col giusto equilibrio.

Altra infrastruttura di grande rilievo è l'aeroporto. Anche a tale riguardo il PD non ha mancato di far sentire la propria voce. A fronte di una clamorosa responsabilità della politica veronese (e non solo) degli ultimi quindici anni, che ha portato il Catullo sull'orlo del fallimento (rimasta senza conseguenze), l'intervento di SAVE – che ora ha di fatto la maggioranza assoluta del capitale societario – è stato accolto come taumaturgico, proprio da quegli enti locali (il c.d. "Sistema Verona") che doveva, nell'originaria idea, garantire la veronesità della infrastruttura. Ricordando la necessità della rete di trasporto pubblico che colleghi l'aeroporto col resto della provincia, va osteggiata la creazione di un casello autostradale ad hoc, insistendo invece perché venga potenziato, sulla A22, il casello di Verona Nord, a beneficio dell'aeroporto e della città di Verona, in generale.

Tra le opere infrastrutturali funzionali alla concessione che il governo dovrebbe ridare all'Autobrennero ci sono interventi assolutamente importanti ed altri sciagurati. Tra i primi la c.d. "Strada Mediana" che collegherà Nogarole Rocca e la Bassa veronese (all'altezza di Oppeano), la strada di gronda che dalla Valpolicella consentirà ai veicoli di raggiungere in breve tempo il casello di Verona Nord. Ha una sua utilità anche la bretella tra Verona Nord e il Consorzio Zai. Mentre non ha più alcun senso realizzare un casello autostradale ad Isolalta di Vigasio, attesa la definitiva impossibilità di costruire il famoso "Autodromo del Veneto". Tutte queste opere saranno finanziate dall'Autobrennero e sarà necessario vigilare sull'intero iter. Diventa fondamentale, non solo per il Villafranchese, creare il collegamento tra tangenziali sud e est, bypassando il centro abitato di Dossobuono. Un'arteria strategica che dovrà essere finanziata da aeroporto, dalle due autostrade, dalla provincia e dai due comuni di Verona e Villafranca.

La tutela dell'ambiente e la salvaguardia della salute non possono essere sacrificati per ottenere brevi momenti di crescita economica che lasciano sul terreno problemi per le future generazioni. Non si tratta di adottare misure di ecologismo di maniera ma di sapere utilizzare le conoscenze e le intelligenze oggi disponibili per individuare strade praticabili che favoriscano la crescita senza sacrificare l'ambiente.

Gli esponenti politici veronesi espressione delle forze che temporaneamente detengono il potere stanno dimostrando scarsa capacità di incisione sulle scelte assunte a livelli superiori, sia regionali che nazionali, a favore della città di Verona e della provincia. Veniamo da una stagione che ha visto arrivare a Verona risorse in misura senza precedenti nella storia repubblicana, grazie all'azione dei parlamentari veronesi del PD, sia per la messa in sicurezza delle scuole di ogni ordine e grado, sia per la messa in sicurezza dell'ambiente (dalla discarica di Pescantina, al collettore del Garda, alle azioni di superamento della criticità causata dalla presenza di PFAS nell'acqua potabile in una vasta area della provincia) sia per il recupero delle periferie.

Nell'ambito della sanità dobbiamo prestare attenzione alla salute potenziando in modo prioritario l'azione di prevenzione, riducendo l'inquinamento e promuovendo stili di vita che favoriscono il benessere e la salute delle persone. Agire attivamente per promuovere benessere e salute deve diventare un obiettivo primario dell'azione politica agendo sul contrasto dell'inquinamento, sul piano generale della viabilità provinciale e cittadina, sulla promozione dell'attività fisica, sul contrasto del fumo, dell'abuso di alcool e delle forme di guida pericolosa.

La riorganizzazione delle ULSS venete, ridotte a 9 (oltre all'azienda Zero) dovrebbe aver ridotto il numero dei dirigenti e delle sovrastrutture, ma non ha implementato l'efficienza degli ospedali territoriali. La programmazione fatta dalla stessa maggioranza che da circa 25 anni governa il Veneto continua a creare molti malcontenti perché sono state progressivamente chiuse strutture che ormai erano parte integrante del territorio che le ospitava (Malcesine, Caprino, Bussolengo, Isola della Scala, riduzione e riqualificazione di Valeggio s/M, ecc.). Il PD veronese ha più volte affrontato la questione con proposte puntuali e praticabili,

consapevole che il problema non si pone per chi possa programmare il proprio intervento ospedaliero, giacché avrà la possibilità di organizzarsi rivolgendosi dove meglio ritenga. L'aspetto più delicato riguarda l'emergenza, poiché come troppe volte verificatosi nel recente passato, il privato che si rivolge al pronto soccorso si vede poi rimbalzato altrove senza comprenderne le ragioni.

Il PD deve promuovere una politica locale e regionale che favorisca la sanità pubblica, con attenzione verso chi fa più fatica (anziani, disabili, bambini, ecc.), riducendo gli sprechi e la burocrazia (liste d'attesa ancora molto lunghe), aumentando la qualità professionale del personale operativo. Una sanità efficiente e vicina al cittadino, con risorse rivolte prioritariamente al pubblico (ora la Regione mostra una particolare attenzione alla sanità privata) ma con l'accortezza di non dare sfogo alle tentazioni localistiche a difesa dell'esistente anche quando rischia di diventare inefficiente.

Occorre quindi mettere in campo una iniziativa di studio approfondito delle criticità per poi proporre in Regione un piano organico di sviluppo che duri almeno dieci anni.

Istruzione, formazione e sociale sono strettamente integrate.

È per questo necessario mettere particolare attenzione agli asili nido e alle sezioni primavera delle scuole dell'infanzia: in tante aree della provincia siamo ancora lontani dai parametri di riferimento europei, che indicano nel 33% di accoglienza di utenza potenziale il tasso da raggiungere; l'investimento nei nidi è certamente oneroso, ma va incontro non solo a un aiuto alla crescita dei bambini e delle bambine, ma anche alla costruzione di una vera libertà di scelta per la donna rispetto alla propria vita lavorativa e professionale. L'investimento nei nidi quindi, ancorché oneroso, va affrontato come priorità; a tale soluzione vanno peraltro affiancate altre proposte alternative ma miranti agli stessi fini, quali i nidi aziendali, le "tagesmutter", i micro nidi o i nidi in convenzione con il privato sociale.

La sicurezza degli edifici scolastici va perseguita assumendoci l'impegno di portare a compimento il piano di investimento sugli immobili per garantirne la sicurezza (in generale e specificamente per gli eventi sismici), nonché –per le superiori- operare per razionalizzare e potenziare l'uso degli immobili, che in alcune scuole cittadine e della provincia vede numeri eccessivi di studenti costretti a spostarsi da una sede all'altra in cerca di aule, mentre alcuni istituti sono in evidente calo di iscritti.

Le situazioni meritevoli di attenzioni nel sociale sono molte, alcune delle quali –tra le più urgenti- a scavalco col sanitario.

Il contesto veronese è, tra l'altro, caratterizzato da un alto tasso di invecchiamento della popolazione.

Una risposta originale ed efficace può essere l'housing sociale. Si tratta di una realtà (che vede spesso la necessità di coordinamento tra privato sociale ed ente pubblico) che ha come obiettivo quello di garantire un'offerta di alloggi e servizi abitativi a prezzi contenuti destinati ai cittadini con reddito medio basso che non riescono a pagare un affitto o un mutuo sul mercato privato ma non possono accedere ad un alloggio popolare. In questo modo l'attività di housing sociale riesce a garantire integrazione sociale e benessere abitativo.

Nel contesto veronese sono operative in questo ambito d'intervento alcune realtà del privato sociale che rivolgono la loro attività a famiglie il cui reddito non è così basso da poter accedere all'edilizia pubblica, né così alto da poter accedere al mercato ordinario; in particolare si può ricordare la "Sos Casa – Onlus" (che si rivolge a giovani coppie, famiglie monoreddito, pensionati, immigrati) e la cooperativa "La casa per gli immigrati" (che si rivolge specificamente ai "nuovi veronesi"). In genere il privato sociale acquista

appartamenti che affitta a canoni agevolati a soggetti che rientrano –e fintanto rientrano- nella tipologia prima indicata.

Le aziende pubbliche per l'edilizia popolare (Ater e Agec) da anni non solo non rispondono in modo adeguato al fabbisogno abitativo, ma soprattutto non investono per riammodernare il loro patrimonio immobiliare per proseguire con l'attività istituzionale di affitto a canone popolare. In questo modo parte del patrimonio immobiliare si deprezza e le aziende interessate preferiscono vendere (o svendere) piuttosto che fare investimenti per rendere quegli appartamenti affittabili. Il patrimonio inutilizzato potrebbe invece essere affidato, attraverso convenzione o vendita convenzionata, a società del privato sociale che si impegnino a ristrutturare per affittare a canone agevolato per determinate tipologie di utenti.

Gli Enti Locali che dispongono - direttamente o attraverso società pubbliche controllate o vigilate - di un loro patrimonio immobiliare che potrebbe essere utilizzato, una volta ristrutturato, con le stesse modalità, attraverso convenzione col privato sociale. Infine va incrementato l'utilizzo dei fondi destinati all'housing sociale legati a progetti promossi dalla Regione del Veneto, dalla Fondazione Cariverona e da altri enti finanziari legati al territorio da finalità sociali.

Dobbiamo prestare attenzione anche alle infiltrazioni della criminalità organizzata e "comune" nella nostra provincia e più in generale tutto il problema della sicurezza dei cittadini.

Insomma il compito del PD anche nella provincia di Verona è quello di creare una società più giusta evitando da un lato gli estremismi del profitto e dall'altro un egualitarismo fine a se stesso.

Privilegiare la concretezza e le soluzioni. Questo crea legami tra partito e territorio, questo costruisce la partecipazione e ci dà nuova credibilità. Ancora una volta, il lavoro della segreteria provinciale dovrà essere quello di offrire spazi di conoscenza e di confronto sui temi concreti che i cittadini affrontano ogni giorno, proponendo sempre una prospettiva di gestione e di governo fondata su valori visibili e praticati; individuare percorsi di progettualità di sistema, individuando la molteplicità dei soggetti sociali interessati da una problematica, mettendoli poi insieme per una gestione partecipata e condivisa della sua soluzione.

Dalla forma alla sostanza: serve uno scatto di marcia organizzativo. La forma partito non può tendere all'efficacia se non si promuovono attività per il raggiungimento di determinati risultati, che la segreteria provinciale si deve dare.

Le parole d'ordine dovranno essere quindi partecipazione, condivisione, lavoro e risultati. All'interno di una sfida comune ci saranno tutte le sfumature, indipendenze e autonomie che ognuno vorrà prendersi.

Vogliamo riconoscere ai Giovani Democratici un ruolo centrale nella vita del Pd di Verona e provincia, rivitalizzando questa fondamentale costola del PD. Investire sull'organizzazione giovanile significa guardare al futuro del nostro partito e della nostra società. Ai Giovani Democratici va garantita autonomia, ma anche tutto il sostegno concreto che il PD può mettere in campo. Nel rispetto dell'autonomia dell'organizzazione giovanile, sancita dallo Statuto, ma acquisita come dato politico irrinunciabile, ci proponiamo di lavorare sempre di più a stretto contatto, coltivando e valorizzando le diverse specificità della nostra organizzazione giovanile.

Insieme a questo livello organizzativo, è fondamentale il contributo della Conferenza delle Donne, una sede permanente da dove le democratiche di Verona promuovano un'iniziativa politica autonoma e di qualità, coinvolgendo singole e associazioni su temi centrali come il welfare e l'assistenza, i tempi di vita e la cultura, la salute e la violenza di genere. Spesso, nella programmazione e nell'implementazione di politiche pubbliche territoriali, il punto di vista delle donne è decisivo per riuscire a dare risposte adeguate ai bisogni espressi dai

cittadini e dalle famiglie. Serve dunque un laboratorio politico che, con uno sguardo di genere, affronti i temi più complessivi dell'agenda territoriale per offrire spunti di riflessione a tutto il partito. Un'elaborazione politica e amministrativa coerente con questo punto di vista è tanto più vera e necessaria in questa particolare fase, caratterizzata dal permanere e dall'intensificarsi di una violenza cieca e barbara contro le donne che non è più accettabile e che interpella la responsabilità prima di tutto degli uomini.

La formazione politica è per tutti: dirigenti del partito, amministratori locali, politici di lungo corso, militanti di base, segretari di circolo. Essa è necessaria in ogni fase dell'esperienza politica, per un aggiornamento, una scoperta o ri-scoperta delle motivazioni, un approfondimento. E' un momento che crea comunità e fa sedere allo stesso tavolo esponenti del partito che ricoprono ruoli diversi. La formazione politica è un vivaio vivo per far emergere e selezionare le nuove leve della classe dirigente. Si possono inoltre incoraggiare forme di partnership e collaborazione con i Giovani Democratici, al fine di coinvolgere in modo mirato le fasce d'età più basse, strutturando percorsi su misura, alternati a momenti di mescolanza tra le generazioni.

Il cuore del successo di queste iniziative sarà dettato dall'investimento politico da parte dei dirigenti, dalla freschezza delle motivazioni, dalla capacità aggregativa e dal rigore della progettazione. Una proposta è anche quella di costituire un vero e proprio Centro studi del Pd veronese in modo da dare spazio a tutte quelle intelligenze che nel partito abbiamo, ma che non sono valorizzate.

Dobbiamo quindi guardare avanti ma farlo uniti. Ce lo chiedono gli iscritti e gli elettori, per il bene del partito ma anche nell'interesse della nazione.

Con questi obiettivi ci assumiamo tutti insieme la responsabilità di vivificare il PD veronese guidandolo verso il recupero del consenso perduto e della credibilità costruita in tanti anni di storia democratica.

Verona, 4 gennaio 2019